

Perché da tre mesi la Sicilia non ha governo

L'unità per la DC è solo un paravento: dietro vecchi metodi e clientele

LA situazione siciliana sta toccando un punto di estrema delicatezza: ripercorriamo gli eventi. Dopo un periodo di intensa autonomia...

opposizione e condurremo la nostra battaglia per far avanzare soluzioni positive ai problemi del popolo siciliano. E, i rapporti di forza esistenti non ci obbligano a...

della «governabilità» in Sicilia si pongono in maniera diversa che a livello nazionale; i rapporti di forza esistenti non ci obbligano a...

Dopo dieci mesi di immobilismo del governo di centro-sinistra, seguito alla rottura dell'intesa autonomistica...

Ma se ciò non avverrà, anche per la copertura che il partito sudocratico sembra continuare a mantenere...

Se non ci sono le condizioni, per responsabilità della DC e per acquiescenza di altri, bisogna combattere una battaglia di opposizione...

Gianni Parisi

FACCIA DI PREAMBOLO

PALERMO — Crisi siciliana, nuovo atto. Rievoca il segretario regionale dc, Rosario Nicoletti, uscite pungenti dagli incontri bilaterali...

Dopo gli incontri del sindacato con la Regione e il governo

Economia sarda: non si cambia rotta?

Ancora bloccati il bilancio regionale 1980 e le direttive per il nuovo programma triennale - Affrontata male la questione del gruppo SIR - Bloccato l'intervento Gepi occorre chiarezza sui 54 miliardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo lo sciopero generale del 26 febbraio scorso, cosa è cambiato in Sardegna? Quali prospettive sono davanti al movimento sindacale...

grande sforzo comune e tempestivo di tutte le forze autonomistiche. E' inoltre necessario una maggiore rappresentatività dell'esecutivo che definisca un quadro politico programmatico all'altezza della situazione di crisi...

«La posizione della giunta — dice il segretario regionale della CGIL, compagno Salvatore Nioi — non consente neppure un esito positivo dell'iter legislativo riguardante questioni di importanza fondamentale: dal bilancio regionale 1980 alle direttive per il nuovo programma triennale 1980-1982».

«Il sindacato — conclude il compagno Salvatore Nioi — si propone di affrontare queste battaglie con una nuova strategia: non più solo un'azione di difesa dell'esistente ma una mobilitazione che apra serie prospettive nei problemi dello sviluppo, dell'occupazione, delle riforme...

«E' dunque tempo di lotta dura. Ma anche di capire, di scavare più a fondo per far venire alla luce le cause che hanno condotto tutto il Messinese sull'orlo del baratro. Perché, insomma, è accaduto tutto ciò? Un economista, il professor Mario Centurino, titolare della cattedra di economia politica alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Messina, risponde: «Si parla di recessione totale di un modello di sviluppo credibile, la mancanza di una idea guida per lo sviluppo dell'area industriale, l'arretratezza dell'agricoltura per le cause interne, è una delle cause di questo collasso».

Il primo congresso dell'organizzazione abruzzese Un comitato coordinerà le attività nella regione

Dal nostro corrispondente PESCARA — L'ARCI d'Abruzzo ha tenuto in questi giorni il suo primo congresso: ci sono voluti quasi dieci anni per arrivare a questo livello organizzativo e tante difficoltà da superare per arrivare di pari passo allo sviluppo di tante attività sportive e culturali di massa. Con oltre ottomila iscritti e una struttura di oltre cento circoli territoriali l'ARCI è oggi in Abruzzo una realtà e un interlocutore spesso d'obbligo in tutto ciò che riguarda sport, cultura, ricreazione sociale.

«Sono stati veramente anni difficili — dice Sergio Strano, coordinatore regionale dell'associazione. — Ma contemporaneamente sono stati anni in cui l'ARCI si è fatta promotrice nella regione di iniziative che comunque hanno suscitato interesse. Mai sono passate insensate campagne di chiusura campanilistiche come Pescara opposta a L'Aquila, pongono all'ordine del giorno la proposta politica di «una programmazione culturale sul territorio» di cui l'ARCI è espressione, così come rende ormai indispensabile la presenza di un più forte movimento associativo democratico.

In Abruzzo c'è una larghissima presenza di circoli o gruppi spontanei, circa mille, e rappresentano un patrimonio di energie umane e risorse materiali: spesso questi circoli rappresentano l'unico punto di ritrovo specialmente nei paesi di campagna o di montagna e nei desolati quartieri delle periferie cittadine, e tuttavia ogni gruppo tende a starsene per conto suo, ogni circolo gestisce le sue cose, di fatto sembrano più club che associazioni progettate all'esterno. Qui l'ARCI può e deve giocare la sua capacità di ricomporre.

E' un conto di natura politica, questo, ma c'è anche un problema di presenza dell'ARCI su tutto il territorio regionale che pesa, e manca ancora una vera progettazione regionale. Perciò la nuova struttura organizzativa del comitato regionale che nasce da questo congresso può segnare l'avvio di una fase nuova per questa forza. La stessa occasione del congresso sembra andare in questa direzione, coordinato in iniziative di ogni tipo che si sono dispiegate per tutto l'arco di una settimana nei più importanti centri della regione. Alla discussione generale infine, che si terrà oggi a Pescara, il compito di trarre le indicazioni politiche ed organizzative per l'attività dei prossimi anni.

Sandro Marinacci Enzo Raffaele

Stavolta è l'economia della zona che rischia di essere rasa al suolo

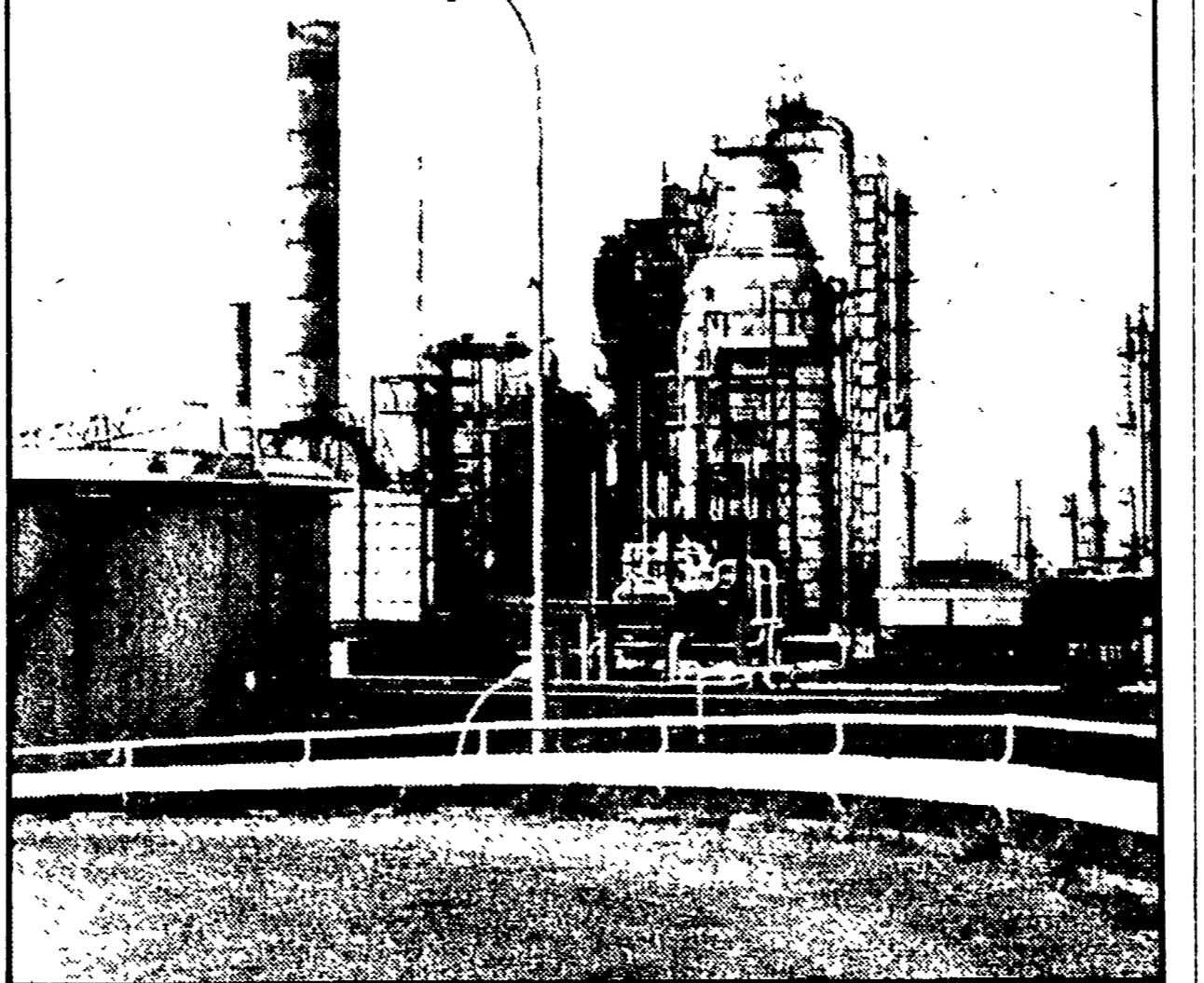
A Messina «tremano» le aziende È il terremoto chiamato crisi

Si allunga l'elenco delle fabbriche che chiudono — Nessun intervento dell'amministrazione che pure dispone di fondi per gli investimenti — La programmazione come unica via d'uscita

MESSINA — Ormai non ci sono più dubbi: non è la crisi di qualche fabbrica, di isolati settori. E' invece l'attacco che il padronato ha portato negli ultimi decenni al movimento dei lavoratori. La sopravvivenza dell'intero apparato produttivo messinese è oggi in discussione. Più di cinquemila posti di lavoro in pericolo. La gravità della crisi è testimoniata da due fabbriche occupate nella città dello stretto: l'IMSA, industria metalmeccanica che ripara e costruisce carri ferroviari per conto delle FS, 220 operai, giunta alle soglie del sesto mese di occupazione; la Co.Ra., industria tessile, una delle poche aziende a prevalente occupazione femminile. Da qualche settimana ottanta operai la occupano, dopo che la proprietà ha deciso di chiudere i battenti.

Ma la lista dei punti di crisi si allunga vertiginosamente. Non c'è settore che non mostri crepe, più o meno profonde. Limitiamoci alla città: tra la falciata delle piccole imprese, spunta la Sanderson, industria alimentare. Qui i lavoratori sono in lotta da mesi perché al vecchio pacchetto azionario in difficoltà per difficoltà sindacate se ne sostituisce uno nuovo, in cui l'ESA, l'Ente di sviluppo agricolo siciliano, svolge un ruolo importante.

Intanto in provincia la crisi incalza: alla Raffineria Meditteranea di Milazzo, il neo commissario governativo Alberto Grandi parla esplicitamente di lotta di lunga durata. Le soluzioni che devono essere meditate. Ma prima di licenziamenti sui lavoratori collegati a questo importante polo chimico, sarà necessario che lavorino sul rimorchiatore che fanno da guida alle petroliere, sono stati licenziati. Motivo: scarsa possibilità di lavoro.



Le raffinerie di Milazzo

«Quest'anno la Regione Puglia ha autorizzato la Provincia a mettere in bilancio solo la metà della cifra spesa l'anno scorso per la Cassa per il Mezzogiorno e la giunta regionale avevano fissato come termine per l'ultimazione dei lavori nel nuovo ospedale, ma la situazione di Cardarelli è ancora a un punto morto: devono essere ancora appaltati i lavori per il deiparturo, per le sottocentrali, per la posa in opera della lavanderia; la perizia su plevia per le opere impiantistiche presentate dalla Cassa dopo sei mesi di ritardo non è ancora approvata. Tardano gli allacci di acqua, gas e telefono.

A cospetto di una tale situazione drammatica anche il vecchio ospedale è interessato da una sopraelevazione: fa acqua da tutte le parti e terminerà pressappoco quando entrerà in funzione il nuovo Cardarelli. Così la giunta regionale avrà regalato altro denaro ad un'impresa (438 milioni) anziché a un'opera che poteva servire a gran che.

I comunisti in un manifesto affermano che si tratta di «chiudere un indegno capitolo di malgoverno» che ha recato danni enormi alla salute di cittadini di mezza regione interessati a questo ospedale. Sono passati ormai oltre dieci anni dall'inizio dei lavori del nuovo ospedale. I posti letto, che dovevano costare non più di tre milioni ognuno, sono ancora in attesa di essere costruiti. Sul territorio poi nessuna struttura ambulatoriale è stata realizzata, così ancora in questi giorni gli ambulatori funzionano a Cardarelli, quello vecchio, sono costretti ad essere collocati nei corridoi perché mancano i posti letto.

«Ma quando si è costituito il nuovo consiglio di amministrazione, il CPR ha aperto una quindicina di centri di riabilitazione un po' dappertutto. «Si è allargato a macchia d'olio», dice Gianni Damiani, capogruppo comunista alla Provincia — senza però programmare l'intervento, tagliando fuori dalle decisioni che prendeva volta per volta i Comuni consorziati». Negli ambulatori il personale qualificato è spesso insufficiente.

«Se sono allora, che qualificano, che cosa fanno i 1700 dipendenti (tra poco duemila) del CPR? Tutte domande destinate a restare senza risposta fino a quando il Consorzio non si deciderà a rendere ufficialmente noti i dati in suo possesso. Cosa che finora non ha fatto mai.

«Quello che continua a fare, invece, è spendere soldi per assumere nuovo personale senza andare troppo per il sottile. Appena pochi giorni fa ha deciso di spendere tre miliardi e mezzo per altre 250 nuove assunzioni, anche stavolta senza fare un regolare concorso. Chissà se questo centro c'entra qualcosa con la campagna elettorale ormai alle porte.

Giuseppe Iorio

Il consorzio barese per handicappati

Fondi dimezzati ma voglia (di lucrare) inalterata

Dalla redazione BARI — Continua domani mattina in Consiglio provinciale l'esame del bilancio di previsione per il 1980. I lavori, che si trascinano da sei settimane, sembrano giunti ad un punto morto: il bilancio rischia di non essere approvato e non verrà sciolto il nodo del CPR, il Consorzio tra Provincia, Comuni e l'ex AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici), che da anni ha avuto in esclusiva l'appalto dell'assistenza ai bambini handicappati, gestendo in modo a dir poco discutibile.

Quest'anno la Regione Puglia ha autorizzato la Provincia a mettere in bilancio solo la metà della cifra spesa l'anno scorso per la Cassa per il Mezzogiorno e la giunta regionale avevano fissato come termine per l'ultimazione dei lavori nel nuovo ospedale, ma la situazione di Cardarelli è ancora a un punto morto: devono essere ancora appaltati i lavori per il deiparturo, per le sottocentrali, per la posa in opera della lavanderia; la perizia su plevia per le opere impiantistiche presentate dalla Cassa dopo sei mesi di ritardo non è ancora approvata. Tardano gli allacci di acqua, gas e telefono.

I comunisti in un manifesto affermano che si tratta di «chiudere un indegno capitolo di malgoverno» che ha recato danni enormi alla salute di cittadini di mezza regione interessati a questo ospedale. Sono passati ormai oltre dieci anni dall'inizio dei lavori del nuovo ospedale. I posti letto, che dovevano costare non più di tre milioni ognuno, sono ancora in attesa di essere costruiti. Sul territorio poi nessuna struttura ambulatoriale è stata realizzata, così ancora in questi giorni gli ambulatori funzionano a Cardarelli, quello vecchio, sono costretti ad essere collocati nei corridoi perché mancano i posti letto.

«Ma quando si è costituito il nuovo consiglio di amministrazione, il CPR ha aperto una quindicina di centri di riabilitazione un po' dappertutto. «Si è allargato a macchia d'olio», dice Gianni Damiani, capogruppo comunista alla Provincia — senza però programmare l'intervento, tagliando fuori dalle decisioni che prendeva volta per volta i Comuni consorziati». Negli ambulatori il personale qualificato è spesso insufficiente.

«Se sono allora, che qualificano, che cosa fanno i 1700 dipendenti (tra poco duemila) del CPR? Tutte domande destinate a restare senza risposta fino a quando il Consorzio non si deciderà a rendere ufficialmente noti i dati in suo possesso. Cosa che finora non ha fatto mai.

«Quello che continua a fare, invece, è spendere soldi per assumere nuovo personale senza andare troppo per il sottile. Appena pochi giorni fa ha deciso di spendere tre miliardi e mezzo per altre 250 nuove assunzioni, anche stavolta senza fare un regolare concorso. Chissà se questo centro c'entra qualcosa con la campagna elettorale ormai alle porte.

Giuseppe Iorio

L'ospedale di Campobasso

Fine dei lavori al Cardarelli ancora in alto mare

Dal corrispondente CAMPOBASSO La fine dei lavori di realizzazione del nuovo ospedale Cardarelli continua ad allontanarsi nel tempo. Altri ritardi e altre responsabilità si aggiungono alle inadempienze del passato. E i comunisti ancora una volta, per denunciare all'opinione pubblica l'inaccettabile stato delle strutture sanitarie a Campobasso e nella provincia, scendono in piazza nuovamente oggi. Un comitato del compagno Italo Testa, primario chirurgo al Cardarelli e del compagno Nohberto Lombardi, consigliere regionale del Pci, già questa mattina in piazza della Libera a Campobasso con inizio alle ore 11.

Sono passati appunto sette anni dalla data che la Cassa per il Mezzogiorno e la Giunta regionale avevano fissato come termine per l'ultimazione dei lavori nel nuovo ospedale, ma la situazione di Cardarelli è ancora a un punto morto: devono essere ancora appaltati i lavori per il deiparturo, per le sottocentrali, per la posa in opera della lavanderia; la perizia su plevia per le opere impiantistiche presentate dalla Cassa dopo sei mesi di ritardo non è ancora approvata. Tardano gli allacci di acqua, gas e telefono.

I comunisti in un manifesto affermano che si tratta di «chiudere un indegno capitolo di malgoverno» che ha recato danni enormi alla salute di cittadini di mezza regione interessati a questo ospedale. Sono passati ormai oltre dieci anni dall'inizio dei lavori del nuovo ospedale. I posti letto, che dovevano costare non più di tre milioni ognuno, sono ancora in attesa di essere costruiti. Sul territorio poi nessuna struttura ambulatoriale è stata realizzata, così ancora in questi giorni gli ambulatori funzionano a Cardarelli, quello vecchio, sono costretti ad essere collocati nei corridoi perché mancano i posti letto.

«Ma quando si è costituito il nuovo consiglio di amministrazione, il CPR ha aperto una quindicina di centri di riabilitazione un po' dappertutto. «Si è allargato a macchia d'olio», dice Gianni Damiani, capogruppo comunista alla Provincia — senza però programmare l'intervento, tagliando fuori dalle decisioni che prendeva volta per volta i Comuni consorziati». Negli ambulatori il personale qualificato è spesso insufficiente.

«Se sono allora, che qualificano, che cosa fanno i 1700 dipendenti (tra poco duemila) del CPR? Tutte domande destinate a restare senza risposta fino a quando il Consorzio non si deciderà a rendere ufficialmente noti i dati in suo possesso. Cosa che finora non ha fatto mai.

«Quello che continua a fare, invece, è spendere soldi per assumere nuovo personale senza andare troppo per il sottile. Appena pochi giorni fa ha deciso di spendere tre miliardi e mezzo per altre 250 nuove assunzioni, anche stavolta senza fare un regolare concorso. Chissà se questo centro c'entra qualcosa con la campagna elettorale ormai alle porte.

Giuseppe Iorio

Circoli e tante iniziative Ora l'Archi si organizza

«Sono stati veramente anni difficili — dice Sergio Strano, coordinatore regionale dell'associazione. — Ma contemporaneamente sono stati anni in cui l'ARCI si è fatta promotrice nella regione di iniziative che comunque hanno suscitato interesse. Mai sono passate insensate campagne di chiusura campanilistiche come Pescara opposta a L'Aquila, pongono all'ordine del giorno la proposta politica di «una programmazione culturale sul territorio» di cui l'ARCI è espressione, così come rende ormai indispensabile la presenza di un più forte movimento associativo democratico.

In Abruzzo c'è una larghissima presenza di circoli o gruppi spontanei, circa mille, e rappresentano un patrimonio di energie umane e risorse materiali: spesso questi circoli rappresentano l'unico punto di ritrovo specialmente nei paesi di campagna o di montagna e nei desolati quartieri delle periferie cittadine, e tuttavia ogni gruppo tende a starsene per conto suo, ogni circolo gestisce le sue cose, di fatto sembrano più club che associazioni progettate all'esterno. Qui l'ARCI può e deve giocare la sua capacità di ricomporre.

E' un conto di natura politica, questo, ma c'è anche un problema di presenza dell'ARCI su tutto il territorio regionale che pesa, e manca ancora una vera progettazione regionale. Perciò la nuova struttura organizzativa del comitato regionale che nasce da questo congresso può segnare l'avvio di una fase nuova per questa forza. La stessa occasione del congresso sembra andare in questa direzione, coordinato in iniziative di ogni tipo che si sono dispiegate per tutto l'arco di una settimana nei più importanti centri della regione. Alla discussione generale infine, che si terrà oggi a Pescara, il compito di trarre le indicazioni politiche ed organizzative per l'attività dei prossimi anni.

COMUNE DI IRSINA PROVINCIA DI MATERA AVVISO DI GARE 1. Appalto LAVORI di costruzione strade interne. 2. Appalto LAVORI di costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione. 3. Appalto LAVORI di costruzione campo tennis, campo basket e milioramento servizio campo sportivo. Importo a base d'asta L. 105.328.100. AGGIUDICAZIONE lavori: Legge nr. 14 del 2 febbraio 1973, art. 1 lett. a). Le richieste di invito per ogni singola gara dovranno pervenire alla Segreteria Comunale entro il decimo giorno dalla pubblicazione del presente. IL SINDACO - Angelo Raffaele Lotto